

I.C Piaget Majorana – Roma

Scuola Primaria Jean Piaget

Classe III B

STRINGIMI FORTE, NONNO!

di

Nicolas Arnò, Andrea Bernardini, Sofia Bifano, Arianna Bilotta, Gaia Bombelli,
Benedetta Calì, Filippo D'Alessandro, Emma D'Andrea, Daniele Davani, Anita
Fracas, Jacopo Guerra, Lavinia La Rosa, Mattia Lustri, Emma Sofia Mantegna,
Filippo Nalbone, Luca Pace, Sofia Panetta, Angelica Petraglia, Fabio Massimo
Rucci, Marta Santabarbara, Emma Semola, Lorenzo Simionov, Francesca
Stocchi, Lorenzo Vittori, Gaia Zitiello

Docente di riferimento

Francesca Franco

Personaggi

Interpreti

1. Nonno ----- *Fabio Massimo Rucci*
2. Lorenzo -----*Lorenzo Vittori*
3. Jacopo ----- *Jacopo Guerra*
4. Marta ----- *Marta Santabarbara*
5. Lavinia ----- *Lavinia La Rosa*
6. Benedetta ----- *Benedetta Calì*
7. Simone (cellulare1- AN) ----- *Lorenzo Simionov*
8. Filippo (cellulare2 - Roma) ----- *Filippo Nalbone*
9. Nicolas (piedi - Roma) ----- *Nicolas Arnò*
10. Angelica (nervosa - NA) ----- *Angelica Karol Petraglia*
11. Mattia (orologio - MI) ----- *Mattia Lustri*
12. Beatrice (giornale - PA) ----- *Sofia Bifano*
13. Vecchia furba ----- *Arianna Bilotta*
14. Maestra ----- *Anita Fracas*
15. Sara ----- *Gaia Bombelli*
16. Andrea ----- *Andrea Bernardini*
17. Sofia ----- *Sofia Panetta*
18. Gemma ----- *Emma Semola*
19. Alessandro ----- *Filippo D'Alessandro*
20. Gaia ----- *Gaia Zitiello*
21. Luca ----- *Luca Pace*
22. Daniele ----- *Daniele Davani*
23. Emma ----- *Emma Sofia Mantegna*
24. Micol ----- *Emma D'Andrea*
25. Sveva ----- *Francesca Stocchi*

Scena 1: il baule

Si apre il sipario. Roma, marzo 2101; al centro della scena, leggermente decentrato a sinistra, c'è un vecchio baule aperto. Tutt'intorno, in ombra, sono posizionati 22 bambini suddivisi in gruppetti apparentemente casuali; stanno fermi e sembrano estranei alla rappresentazione. Dalle quinte entrano chiacchierando due ragazzini di circa nove anni: Lorenzo e Jacopo.

JACOPO: Io mia madre proprio non la capisco. Ogni volta che torno da scuola sembra che so' stato in guerra, mi abbraccia e mi sbaciucchia tutte le volte. Stamattina per salutarmi mi ha quasi stritolato!

LORENZO: Lasciamo perdere va'. Oggi ci è venuto a trovare mio nonno, quando mi ha visto mi si è attaccato come una patella, non la finiva più di abbracciarmi, mi ha tenuto stretto per un'ora! Io gli voglio bene ma a volte esagera co' tutto 'st'appiccicume! Ma che hanno a volte i grandi? Sarà mica 'na malattia?!

JACOPO: E che ne so, certo che so' strani forte. Ma perché stiamo andando in cantina? Non era zona vietata?

LORENZO: Sì, sì, mio padre dice sempre che è pericoloso, che questa è 'na casa vecchia e sgarrupata... Qui ci vivevano i nonni da bambini, proprio per questo ci volevo venire. Magari c'è qualche roba che usavano quando erano piccoli. Sì, vabbé, piccoli... Quando avevano la nostra età.

JACOPO: Mia madre dice che sua madre, cioè mia nonna, le raccontava di un coso che si chiamava... si chiamava... tavlet... taglet... Boh, dice che ci stavano un sacco di giochi e che gli ologrammi non esistevano. Ma come facevano a gioca' su un coso piatto e quadrato? Io senza la consolle *tridimensiografica* non ce potrei vive!

LORENZO: Ecco, questo è il baule di nonno, voglio proprio vedere che ci sta dentro.

JACOPO: E se ci beccano? E se s'arrabbiano? E se ci puniscono? L'ultima volta mia madre e la tua c'hanno fatti neri, mezz'ora di simulazione di botte còlla cucchiarella!

LORENZO: Pensa che loro da piccoli le pijavano davvero. Poveracci, che infanzia disgraziata! Comunque a quest'ora stanno tutti in giardino, non ci scopre nessuno, tranquillo.

I bambini si avvicinano al baule. Lorenzo lo apre e comincia a tirare fuori degli oggetti appartenuti al lontano 2021.

LORENZO: Guarda questo!

JACOPO: Che puzza!

LORENZO: È tutto polveroso.

Colpi di tosse e starnuti.

LORENZO: Come si usa `sta cosa?

Jacopo tira fuori un vecchio smartphone

JACOPO: Ma è tutto sporco, cosa ci facevano co' questo?

Lorenzo tira fuori dal baule una mascherina polverosa.

LORENZO: E questo che è? Sembra roba da vecchio ospedale.

JACOPO: Ma tuo nonno non faceva lo *chef?* (*pensoso, a sé stesso*) O il giardiniere?

LORENZO: Sì, sì, faceva il giardiniere. Ma non ha mai usato una mascherina così.

Rumore di passi. Entra il nonno da una quinta laterale.

LORENZO: Sento dei passi!

JACOPO: Arriva qualcuno!

NONNO: Ehi, voi due! Che ci fate qui in cantina? E come vi permettete di rovistare nel mio baule?

LORENZO: Scusaci nonno ma eravamo troppo curiosi.

JACOPO: Ci scusi tanto... Senta ma, già che ci siamo, questa che roba è?

Jacopo mostra la vecchia mascherina.

NONNO: Questa... questa è una mascherina. Di quelle che usavamo nel secolo scorso. È una mascherina anti-Covid.

LORENZO/JACOPO : *(insieme)* Anti... che!?

NONNO: Quando avevo la vostra età facevo le stesse cose che fate voi. Ci abbracciavamo, facevamo le feste con tanti invitati, facevamo le gite e la scuola era diversa.... E potevamo respirare normalmente.

JACOPO: Ma perché, poi avete respirato male?

NONNO: Poi è arrivato il Corona Virus ed è scoppiata la pandemia.

LORENZO: Ma che è 'sta pandemia?

NONNO: La pandemia è una malattia che si diffonde in tutto il mondo e per evitare il contagio dovevamo stare a distanza e portare la mascherina.

LORENZO: Sarà stata dura vivere con questa maschera (*tiene con 2 dita e guarda schifato la vecchia mascherina*).

NONNO: Beh, non solo per la mascherina; anche mantenere il distanziamento tra le persone e in famiglia è stato molto difficile!

JACOPO: Signore, questa faccenda sembra interessante, racconta, racconta....

NONNO: Era il 5 Marzo 2020... in Italia e poi nel mondo siamo stati costretti a rimanere chiusi in casa per bloccare il contagio. Si è chiamato *lockdown*. Nessuno si poteva più abbracciare, né baciare, potevamo salutarci solo in tre maniere... (*si volta verso il gruppo dei saluti, il tono di voce si fa grave, crea una suspense che introduce la prossima scena*)

Fascio di luce sul "gruppo dei saluti".

Scena 2: I saluti

Due bambine, Marta e Lavinia, si incontrano e si abbracciano; ne arriva una terza, Benedetta, che le rimprovera e...

MARTA: Ciao Lavinia, da quanto tempo che non ci vediamo!

LAVINIA: È da Natale, vieni qua ad abbracciarmi.

Si intromette Benedetta che ha in mano un flacone spray su cui si distingue chiaramente la croce rossa in campo bianco dei medicinali.

BENEDETTA: No, no, no, non vi dovete abbracciare, non si può fare! Mo' ve dovete disinfettare!

Benedetta spruzza il disinfettante addosso alle altre due.

MARTA: Ma che stai a fa', solo sulle mani!!

BENEDETTA: Ci si può salutare solo con il *footshake*.

MARTA: Ma che è, un frullato?!

BENEDETTA: (*guarda storto Marta*) Dicevo, col *footshake*, oppure col "namaste".

LAVINIA: *(ridacchiando, rivolta a Marta)* Questo deve esse` yoga.

BENEDETTA: ...e *(marcato)* col gomito. Vi faccio vedere.

Benedetta fa il namaste inchinandosi leggermente, Marta prova a sua volta ma si sbaglia, fa il saluto coi gomiti e dà una gomitata in testa a Benedetta.

BENEDETTA: Ahia! Ma no, con i piedi!

LAVINIA: *(dandole un calcetto sul sedere)* Come, così?

Sfuma la luce sul gruppo dei saluti.

NONNO: Regnava un caos primordiale, gli amici li incontravi per lo più quando andavi a fare la spesa. ...La spesa... era molto difficile, c'erano lunghe code. All'entrata dei supermercati misuravano a tutti la temperatura, si poteva entrare solo uno per volta e fuori si formano delle file lunghissime, si aspettava per ore... *(si volta verso il gruppo supermercato)*

Fascio di luce sul gruppo del supermercato.

Scena 3: al supermercato

Un gruppo di sei bambini simula la fila davanti ad un supermercato: chi legge il giornale, chi guarda il telefonino, chi guarda l'orologio, chi batte i piedi...

SIMONE: *(parlando sconcolato al cellulare);* Sì, sto facendo la spesa, però questa fila non finisce mai!

FILIPPO: *(parlando scocciato al cellulare);* Sto a fa' la fila al supermercato, ma'. So' due ore che sto qua e non si va avanti!

Arriva una vecchia col carrello, supera tutta la fila sorridendo da furbetta.

NICOLAS: Aho, c'è la filaaa!

SIMONE: *(accento marchigiano)* Oooh! Cuscì nun se pole, vechia!

ANGELICA: *(accento napoletano)* Anzianell' vie' `cca! N'agg' si giust'!

MATTIA: *(accento milanese)* Tela lì... La sicura la me pasa' avanti... Mi ho fretta, m'aspettano in fabbrica!

FILIPPO: Aho, la vecchia deve passà, perché è vecchia!

BEATRICE: *(accento siciliano)* Appuoi, ruoppo tutta `sta cura, a' fine tuorni a casa macari ca frutta e ca verdura che fete ri Amuchina!

Sfuma la luce sul gruppo del supermercato.

NONNO: E poi per noi bambini i problemi erano soprattutto a scuola; in classe non potevamo lavorare in gruppo per via del distanziamento...
(si volta verso il gruppo classe)

Fascio di luce sul "gruppo classe", composto da undici alunni e una maestra. Due bambini sono seduti su delle seggioline, gli altri sono in piedi dietro di loro con accanto altre due seggioline, la maestra è un paio di metri discosta.

Scena 4: a scuola

In classe

Due alunni, Sara e Andrea, sono seduti come se fossero in classe; la maestra simula l'entrata in aula, 'bardata' con occhiali, visiera, doppia mascherina, tanica di disinfettante con erogatore sulle spalle.

SARA: *(piegandosi verso Andrea che gli è seduto a fianco)* Ma che s'è messa la maestra? Sembra un'astronauta.

MAESTRA: No ragazzi, non vi potete avvicinare! Ora devo disinfettarvi! *(li irroro con il disinfettante)*.

ANDREA: Mi s'è scaricata la penna, non ne ho altre. *(rivolto a Sara)* Me la puoi presta'?

MAESTRA: Fermi, non vi potete prestare nulla, ognuno deve avere il proprio materiale!

I giochi

Sofia e Gemma si accostano ed iniziano a giocare a "sardina"; arriva la maestra, spostandosi dal gruppo precedente il quale resta immobile nell'ultima posizione assunta alla fine della propria scena.

SOFIA/GEMMA: *(insieme, cantano)* Sardina- ina-ina coccodrillo-lla. E cri-cri-cri, e cra-cra-cra...

MAESTRA: Ma allora non avete capito niente, c'è il Covid, non vi potete toccare!

ALESSANDRO: E non potete cantare!

GAIA: E non potete giocare!

LUCA: E non potete alzarvi dal posto!

SARA: E non potete tossire!

ANDREA: E non potete starnutire!

I bambini da sorridenti passano a un'espressione triste, poi a un rigido spavento.

MAESTRA: E non potete...

Tutti e undici i bambini si mettono sull'attenti facendo schioccare i tacchi e fanno il saluto militare. Alunni e maestra restano immobili mentre parla il gruppo del baule.

NONNO: E non potete fare i bambini (sconsolato).

LORENZO: Ma era tutto così brutto?

NONNO: Boh, qualcosa di positivo c'era. Per esempio durante le interrogazioni...

L'interrogazione

Gemma, Alessandro, Gaia e Luca si mettono seduti in fila per due davanti alla maestra che sta per interrogarli.

MAESTRA: Gemma, qual è l'altezza minima di una collina?

LUCA: *(sussurra dietro la mascherina)* 600 metri sul livello del mare.

MAESTRA: Gaia, non suggerire!

GAIA: Ma è stato Alessandro!

ALESSANDRO: No, è stata Gemma!

MAESTRA: Sì, adesso si suggerisce da sola! Mannaggia alle mascherine, non capisco mai chi è che suggerisce! E alla fine metto 10 a tutti!

Come prima, il gruppo classe si blocca, immobile.

NONNO: E poi quando una classe andava in quarantena – e ovviamente durante il *lockdown* - c'era la famigerata didattica a distanza.

DAD, DDI ... o come vi pare

Daniele, Emma, Micol e Sveva si siedono sulle sedie in linea, ciascuno di loro ha sulle ginocchia un finto notebook... made in Calimantegna.

DANIELE: E' andata via la connessione, come faccio a seguire la lezione?!!

EMMA: Non si capisce niente, si sente tutto a scatti!

MICOL: E nemmeno si vede l'immagine, è sfocata!

SVEVA: Si stava meglio quando si stava peggio, voglio tornare a scuola!

INSIEME: Vogliamo tornare a scuola! (2 volte)

Sfuma la luce sul gruppo classe.

LORENZO: E come facevate per andare allo stadio? E per andare in palestra?

JACOPO: E le feste? E a Natale? E le cene in famiglia?

NONNO: Semplice, le palestre hanno chiuso per mesi e anche gli stadi sono stati chiusi al pubblico. Potevamo vedere le partite solo in tv, da casa. Le feste di compleanno poi si svolgevano in videochiamata e Pasqua e Natale si potevano festeggiare solo tra familiari stretti.

JACOPO: Mamma mia!

NONNO: Adesso su, forza, è ora di tornare di sopra: Lorenzo, tuo padre si arrabbierebbe moltissimo se vi scoprisse qui, sai quanto ci tiene alla sicurezza... *(alza gli occhi al cielo con un sorriso sornione, poi si allontana)*

JACOPO: Ha ragione, usciamo subito.

LORENZO: *(dando di gomito all'amico)* Sì nonno, ti seguiamo. Oops! Mi si è slacciata una scarpa. Ecco, me la sistemo e veniamo, un attimo.

Il nonno sparisce dietro la quinta laterale da cui era entrato.

JACOPO: Si può sapere che ti prende? Dobbiamo andare via.

LORENZO: Ho visto una cosa nel baule, una cosa che... No, non possiamo lasciarla lì senza dare una sbirciatina.

JACOPO: Ma che è, si può sapere?

LORENZO: Una lettera. Guarda qua. *(prende dal baule una busta vecchia e ingiallita)* Scommetto che è una lettera d'amore del nonno. Capirai, una volta ho sentito papà che raccontava a mamma che aveva saputo da zio, a cui l'aveva detto il cugino, che... Insomma, pare che il nonno da ragazzo abbia avuto... tante fidanzate!

JACOPO: E saranno pure fatti suoi. Non mi voglio impicciare, tuo nonno m'è simpatico.

LORENZO: Sì, pure a me, che vuol dire. Ma una lettera d'amore...

JACOPO: Va bene, va bene, ma sbrighiamoci!

LORENZO: Bene, allora... vediamo (*apre la busta, ne trae fuori un foglio ingiallito scritto a mano*) È indirizzata a nonna Margherita! (*inizia a leggere*): "Mia adorata, mia unica, tesoro mio. Non ne posso più, ho bisogno di vederti. Questa maledetta pandemia sta uccidendo anche l'amore, ..." (*guarda Jacopo*) E dalli co' 'sto Covid!

JACOPO: Continua.

Lorenzo e Jacopo si guardano, l'espressione si fa assorta, sono molto colpiti. Man mano che Lorenzo procede nella lettura, la sua voce si fa sempre più tremula.

LORENZO: Sì, sì, continuo: "Questa maledetta pandemia sta uccidendo anche l'amore che si nutre di gesti, mentre ormai ci impediscono di fare qualunque cosa. Quanto mi manchi! In questo momento vorrei abbracciarti e affogarti d'amore. Ho bisogno di te, delle nostre passeggiate, di vederti accarezzare un cucciolo, di sentire la tua mano tra le mie. Vorrei poterti incontrare, liberi dai decreti e senza mascherina, vorrei stringerti forte tra le mie braccia, baciarti... Ogni giorno, quando passavo a prenderti, ti facevi bella per me ma ora, con quella mascherina, quasi

non ti riconosco, non esistono più baci né sorrisi. Eppure questo maledetto Covid sta facendo anche qualcosa di buono, ci sta insegnando a combattere, a lottare come guerrieri per le cose davvero importanti: la famiglia, stare insieme, volersi bene. Quando ti sposerò e avremo una famiglia tutta nostra lotterò per voi e farò cose che mai nessuno ha fatto! Vi porterò a visitare i posti più belli, dalla torre Eiffel fino al monte Everest! E vi abbraccerò, ogni giorno vi abbraccerò mille e mille volte ancora, per tutte le volte che ora vorrei farlo e non posso. Ti amo, ti amo tanto e per sempre.”

Entrambe i bambini sono visibilmente commossi, guardano in terra e si asciugano le lacrime col dorso della mano. Da una quinta ri-esce il nonno e si porta al centro del palco.

NONNO: Allora ragazzi, che fate? Jacopo, che cos’hai?
Lorenzo, nipotino mio, perché piangi, tesoro del nonno?

Jacopo resta fermo, Lorenzo corre verso il nonno.

LORENZO: Nonno, oh, nonno! Nonno abbracciami forte!
Stringimi forte, nonno!

Sipario.

FINE